



il magazine della
BANCA POPOLARE
del **FRUSINATE**

01
2022

il
new

cent



il cent
new



il magazine della
BANCA POPOLARE
del **FRUSINATE**

3 Editoriale

a cura di Domenico Polselli

4 Primo piano

- L'attacco al cuore dell'Europa
- Tra passato e futuro,
da Ormisda in poi una terra di talenti

11 Storie

- La prima donna al Governo

15 Mondo Banca

- Teniamo aperto l'oblò della speranza

18 Il Personaggio

- "Apriamo dei nuovi sentieri"
- Musica nel sangue, tra studio e talento

29 Cultura

- Ebrei e cristiani, tra dialogo e amicizia

32 Servizi BPF

- BPF, prima Popolare in Italia
fra tutte le piccole banche
- La fortuna premia gli audaci
- Costo energia, sostegno concreto alle imprese

Anno 15 - n° 1 - Marzo 2022
Notiziario Trimestrale della Banca Popolare del Frusinate

Banca Popolare del Frusinate

Consiglio d'Amministrazione
Domenico Polselli (Presidente)
Marcello Mastroianni (Vice Presidente)
Rinaldo Scaccia (Amministratore Delegato)

Consiglieri
Massimo Chiappini, Anna Salome Coppotelli, Angelo Faustini,
Gianrico Ranaldi, Camilla Rossi, Pasquale Specchioli.

Collegio Sindacale
Effettivi
Davide Schiavi (presidente)
Antonio Altobelli
Umberto Lombardi

- Supplenti
Francesca Altobelli
Rodolfo Fabrizi

Collegio dei Proviviri
Effettivi
Carlo Salvatori (Presidente)
Tommaso Fusco
Antonio Iadicicco
Raffaele Schioppo
Aldo Simoni

- Supplenti
Marcello Grossi
Nicola D'Emilia

il NEW Cent
Direttore Editoriale
Rinaldo Scaccia
Direttore Responsabile
Laura Collinoli

Comitato di Redazione
Angelo Faustini, Luigi Conti

Direzione e Redazione
Ple De Matthaëis, 55 - 03100 Frosinone
Tel. 0775.2781 - Fax 0775.875019

Registrazione Tribunale di Frosinone n. 630-07

Informiamo che secondo quanto disposto dall'art. 7 del D.lgs N. 196/03 - Codice in materia di protezione dei dati personali ciascun lettore ha diritto in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente di consultare, far modificare o cancellare i suoi dati o semplicemente opporsi a loro trattamento per la diffusione della rivista. Tale diritto potrà essere esercitato semplicemente scrivendo a Banca Popolare del Frusinate Ple De Matthaëis, 55 - 03100 Frosinone

Progetto Grafico
CB&C Lab
www.cbclab.it - info@cbclab.it

Foto
Archivio CB&C Lab - Archivio Banca Popolare del Frusinate
Antonio Corvaia - Tonino Massari - Massimo Scaccia
La collaborazione è libera e per invito. Gli articoli firmati esprimono l'opinione dei rispettivi autori. Eventuali richieste di fascicoli vanno rivolte alla redazione. La riproduzione anche se parziale degli scritti, dei grafici e delle foto pubblicati è consentita previa autorizzazione e citando la fonte.

Credits: Sandro Miller / Courtesy Gallery FIFTY ONE
Stampa: Nuova Stampa s.a.s. Frosinone

Care Lettrici, cari Lettori

Presente, passato, futuro. Era da tempo che un'accurata e necessaria riflessione sullo spazio temporale non assumesse un significato così importante come invece sta accadendo oggi, in un momento particolarmente drammatico per il futuro di tutti noi.

Scriveva Lucio Anneo Seneca che "In tre tempi si divide la vita: nel presente, passato e futuro. Di questi, il presente è brevissimo; il futuro dubbioso".

C'è qualcosa di tremendamente attuale in queste parole, che ci riguardano da vicino anche nel quotidiano.

Mai avremmo pensato di osservare nel 2022 una guerra in Europa, a due passi dai nostri confini. In nessun incubo avremmo immaginato che questa sarebbe arrivata a due anni esatti da una pandemia che ha cambiato radicalmente il mondo e che purtroppo ancora non possiamo considerare conclusa.

In questo senso il futuro appare dubbioso, ma proprio per questo è necessario guardare avanti con la consapevolezza che, nonostante il periodo estremamente difficile, sia fondamentale mettere in campo tutti gli strumenti utili a guardare a quel futuro in maniera più ottimista. Ed ecco allora che non possiamo fare a meno di considerare il passato ed il presente.

Il passato remoto, per la nostra terra, porta il nome di Ormisda, patrono della città di Frosinone e papa dal 514 al 523. Un pontefice diviso tra Oriente ed Occidente cui va il grande merito di aver riportato l'unità nella Chiesa attraverso un certosino lavoro diplomatico, al termine del quale la pace ebbe il sopravvento sulla discordia.

Le lettere di Ormisda sono state oggetto di un libro edito dalla Banca Popolare del Frusinate e curato dal professor Umberto Caperna, ospite durante la cerimonia di consegna delle nostre borse di studio, quest'anno finalmente tornata in presenza dopo due anni di assenza forzata.

Il libro su papa Ormisda racconta di valori fondanti della nostra storia e della nostra cultura, oggi più che mai attuali in un momento in cui le divisioni sono



sfociate addirittura in una guerra. Il nostro pensiero va alle tante, troppe vittime di questo conflitto, e va naturalmente a una figura come quella di Ormisda, capace di appianare divergenze abissali per il bene più prezioso, quello della pace.

Il nostro passato recente va invece al 1992, con la nascita del nostro istituto di cui quest'anno celebriamo un trascorso che ci inorgoglisce, un presente proficuo e un futuro pieno di aspettative. Quest'anno BPF festeggia i suoi primi trent'anni di vita e aver ripreso la nostra attività pubblica ci fa vivere un momento emozionante. Averlo fatto per celebrare i nostri giovani ci riempie ancora di più il cuore di gioia. Sono oltre ottocento, in questi anni, le borse di studio consegnate ai soci e ai figli dei nostri soci, in una ratio che per noi è fondamentale, quella cioè di scommettere sulle nuove generazioni, che rappresentano il nostro presente e soprattutto il nostro futuro.

La Ciociaria è sempre stata una terra ricca di talenti. Ormisda è stato uno di questi. I nostri ragazzi lo sono e lo saranno in futuro. A noi il compito di valorizzarli. Ora e per le prossime sfide che ci attendono.

E a proposito di sfide che affrontiamo tutti i giorni, accogliamo con grande piacere i risultati della speciale classifica di "BancaFinanza" tra le piccole e che ci vede al primo posto in Italia. Numeri che si traducono nell'impegno e nella serietà del nostro istituto di credito, per un punto di forza per i nostri soci e i nostri clienti.

Domenico Polselli
Presidente

L'attacco al cuore dell'Europa

In gioco ci sono non solo la nostra sicurezza, ma anche valori irrinunciabili come la pace, la libertà e la democrazia

Una guerra nel cuore dell'Europa è l'ultima cosa che potevamo immaginare. Putin ha deciso di invadere un paese indipendente, sovrano, che democraticamente aveva scelto il suo governo e le sue alleanze internazionali. Il disegno imperiale della Russia non poteva sopportare tutto questo ai suoi confini. L'attacco si basava su un doppio calcolo sbagliato: che l'Ucraina sarebbe crollata in pochi giorni sotto la forza delle armate di Mosca, che l'Europa e i Paesi occidentali non avrebbero reagito duramente perché troppo attenti ai loro interessi economici e alla loro dipendenza energetica. Non è accaduto: il popolo ucraino sta resistendo con eroismo, l'isolamento internazionale e le sanzioni stanno colpendo gli abitanti della Russia. I bombardamenti, le morti e le distruzioni sono la reazione terribile di chi non riesce a trovare una via d'uscita. Solo Putin può fermare questa guerra: la resistenza sul campo e una forte iniziativa diplomatica devono costringerlo a farlo. Per quello che riguarda noi italiani e noi europei in gioco ci sono non solo la nostra sicurezza ma anche valori irrinunciabili come la pace, la libertà e la democrazia.

Luciano Fontana
Direttore **Corriere della Sera**





Tra passato e futuro, da Ormisda in poi una terra di talenti

Tradizionale consegna delle borse di studio della Popolare del Frusinate
Tavola rotonda con il vescovo Spreafico e il direttore del Corriere Fontana

Una giornata di confronto per parlare di talenti – di ieri e di oggi – ma anche per riflettere su una guerra che fino a qualche tempo fa nessuno avrebbe mai immaginato.

Si è aperta con un minuto di silenzio l'iniziativa curata dalla Banca Popolare del Frusinate e tenutasi domenica 27 febbraio presso l'auditorium diocesano San Paolo Apostolo, a Frosinone.

La prima in presenza a due anni dall'inizio della pandemia. E questo appare già come un risultato importante.

“Tra passato e futuro – Una terra in grado di esprimere grandi talenti” il titolo dell'evento che ha avuto due momenti differenti:

una riflessione su papa Ormisda, con la presentazione del volume “Ormisda, Uomo di unità”, a cura di Umberto Caperna, e la cerimonia di consegna delle borse di studio ai soci e ai figli dei soci di BPF.

Partèrre straordinario, con il professor Caperna, il vescovo diocesano Ambrogio Spreafico, il professor Francesco Tedeschi, della Pontificia Università Urbaniana e, in videocollegamento da Milano il direttore del Corriere della Sera, Luciano Fontana. Inizialmente avrebbe dovuto essere a Frosinone, ma la guerra in Ucraina ha chiaramente costretto il direttore del quotidiano italiano più importante a rimanere

a Milano.

Saluti iniziali affidati al presidente di BPF Domenico Polselli, al prefetto di Frosinone Ernesto Liguori e al sindaco del capoluogo, Nicola Ottaviani.

È stato uno straordinario momento di confronto, per il valore dell'unità e per l'importanza di sostenere le nuove generazioni.

«La nostra terra è sempre stata ricca di talenti, e Ormisda è stato uno di questi, ricostituendo la pace e l'unità della Chiesa.

Ecco allora che il nostro obiettivo, da trent'anni a questa parte, è quello di valorizzare non sono le eccellenze del passato, ma anche quelle del presente, che poi saranno del futuro», ha tra l'altro sottolineato il presidente Polselli citando il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un suo recente discorso ai giovani in cui li invitava alla collaborazione nel segno del rispetto e dell'amicizia.

«Il valore dell'unità richiamata da Ormisda, soprattutto in questi giorni, va recuperato, sperando che prevalga il dialogo sulle divisioni», ha commentato il prefetto Liguori, mentre il sindaco di Frosinone ha richiamato al libro di Ormisda, santo patrono del capoluogo, come un tassello importante per la riscoperta della nostra identità.

Anche il professor Tedeschi, autore della

Da sinistra il presidente di BPF Domenico Polsellì, il professor Umberto Caperna e l'amministratore delegato Rinaldo Scaccia; nelle pagine seguenti la platea presente e la premiazione del viaggio estratto tra tutti i vincitori delle borse di studio



prefazione del libro, ha richiamato all'unità della Chiesa, facendo un parallelo con il difficile momento attuale che il mondo sta vivendo.

Intenso l'intervento del direttore del Corriere della Sera, Luciano Fontana, che ha rivolto gli auguri ai giovani premiati con passaggi importanti. «La pandemia ci ha lasciato un insegnamento: quanto sia importante la competenza per la nostra crescita culturale. Il fatto che BPF oggi aiuti a stimolare i percorsi di crescita è fondamentale, perché forse tra le cose che sono mancate di più all'Italia in questi anni c'è anche quel capitale umano che ci aiuta a crescere. Ogni comunità del nostro Paese deve avere nella crescita del capitale umano la chiave per la crescita del nostro futuro.

In questo momento - ha aggiunto Fontana - siamo ripiombati in qualcosa di inimmaginabile. Una guerra nel cuore dell'Europa e una minaccia nucleare. Siamo di fronte ad un'aggressione di una potenza che vuole ricostruire dei vecchi

confini imperiali a danno di un Paese democratico.

Questo è un tema fondamentale, anche per riallacciarmi al libro su Ormisda. Perché difendere il bene della pace come bene supremo rende estremamente attuali queste pagine.

L'esercizio della pace si acquisisce del resto con il rispetto degli altri e dei valori democratici. E poi c'è il tema dell'unità. La determinazione non deve mai sfociare nell'assolutismo, ma perseguire il valore del dialogo.

Come è importante capire il punto di vista degli altri e cercare un compromesso nobile. Ecco, questa capacità è forse ciò che manca in questo momento.

La cosa migliore che possiamo fare è quella di saper spingere affinché chi si sta avviando in un percorso di vita sia spinto verso quel talento che ha. Un talento che va educato, alimentato e reso competente. E che non deve mai rinunciare ai propri sogni».

Determinanti anche le parole del vescovo



Spreafico. «Il valore di questo libro è straordinario, anche se inizialmente mi sono domandato chi oggi potesse leggerlo. La risposta è arrivata subito e riguarda direttamente Ormisda. Parliamo di un uomo di unità, oltre che di un uomo di questa città. E conoscere la propria storia è fondamentale. Per questo ho voluto ricordarlo ai 1500 anni dalla sua elezione, in una città che forse non conosce bene i suoi patroni.

Noi oggi siamo in un mondo globale, ma spesso viviamo come nelle tribù. Tutto questo lo vediamo ancora di più in questa vergognosa e inaccettabile guerra. Ecco allora l'importanza della memoria e di come Ormisda sia stato uomo di unità in un periodo difficile.

Il mondo si costruisce con le relazioni e Ormisda è stato anche questo, oltre ad insegnarci il discorso della sinodalità. Bisogna ascoltare gli altri, sempre, e in un'immagine evangelica dei talenti papa Ormisda e suo figlio, papa Silverio, sono una ricchezza inestimabile. Noi dobbiamo saperla conservare, valorizzare e trasmetterla alle future generazioni, vivendo con un orizzonte largo».

Nel finale l'intervento del professor Caperna,

con le lettere di Ormisda che rappresentano un tesoro da conservare, nel presente e nel futuro.

Un lavoro certosino quello del latinista e grecista, che arriva a centocinquanta anni dall'ultima traduzione italiana che era stata ad opera, nel 1886, dell'abate Giuseppe Tancredi,

Nella prima parte del volume sono contenute le lettere della *Collectio Avellana*. Sono 143 a cui seguono altre lettere di Ormisda inviate ai vescovi d'Occidente e i decreti del papa Ormisda desunti da Graziano. Il volume si chiude poi con alcune immagini iconografiche e alcuni originali delle lettere. Un libro prezioso.

Impossibile non valutarne la sua attualità, soprattutto in un momento come quello di oggi in cui la parola guerra è tornata nelle cronache della nostra Europa. «Nelle lettere la parola fede è usata 311 volte, la parola pace 114, la parola unità 62 volte, la parola concordia 36 volte. Ancora, - ha commentato il professor Caperna - da tutta la sua attività si manifesta con chiarezza un papa dalla grandissima personalità, una figura eccezionale dalla solida cultura storica, teologica e biblica, sempre attento e sensibile

alle difficoltà che travagliavano la Chiesa con una disponibilità e con una apertura sempre a 360 gradi. Ogni azione portava sempre il sigillo della sua vasta esperienza diplomatica, capacità di introspezione psicologica, sensibilità nell'ascolto, il senso del suo essere pastore, intelligenza nel sapere interpretare il segno dei tempi, ma soprattutto la sua azione era sempre sostenuta e sostanziata dalla preghiera per invocare l'aiuto celeste. Tutte queste virtù erano illuminate da una grande umiltà».

Prima di procedere alla consegna delle borse di studio che ha visto l'auditorium diocesano pieno di tanti giovani e di intere famiglie, l'amministratore delegato della Banca Popolare del Frusinate Rinaldo Scaccia, ha voluto sottolineare come di questa nostra storia, di questa cultura, di questi nostri giovani la Banca è profondamente orgogliosa. «Un appuntamento che è stato momento di confronto, di dialogo, di partecipazione, con uno sguardo rivolto al passato, cogliendo l'attualità del pensiero e del messaggio di Ormisda, e uno proiettato

nel futuro, con la premiazione di giovani che si sono particolarmente distinti negli studi, a partire dalla licenza media e fino alla laurea magistrale. A dimostrazione che stiamo continuando a perseguire quelli che sono stati i valori fondanti del nostro istituto, ossia quello di essere una grande famiglia attenta alla storia ed alla cultura del nostro territorio ed ai giovani. E di questi nostri giovani, soci o figli di Soci della Banca molti dei quali ormai impegnati anche all'estero per lavoro o per approfondimento dei loro studi, noi siamo particolarmente orgogliosi».

La seconda parte della giornata ha visto quindi sfilare i ragazzi che grazie al loro eccellente percorso di studi – dalle scuole medie e fino all'Università – hanno ricevuto una borsa di studio messa a disposizione, com'è oramai tradizione da anni, dalla Banca Popolare del Frusinate. Un segnale di attenzione al presente ma soprattutto al futuro. Finale con l'estrazione di un viaggio per tre persone tra tutti i ragazzi vincitori di borse di studio. Ad aggiudicarselo Francesco Martelluzzi.



BORSE DI STUDIO 2020

Licenza Media (da 9 a 10)

Leonardo Guglielmi, Andrea Iafrate, Filippo Sinisi, Gaia Mascetti, Giorgia Bracaglia, Edoardo Ranaldi, Giacomo Giannetti, Samuele Mariniello, Benedetta Bruni, Manuel Gesuale.

Promozione (da 8 a 10)

Maddalena Mizzoni, Francesca Fabrizi, Aurora Moriconi, Andrea Giusti, Flavia Panfili Noce, Riccardo Rufa, Giulia Margagnoni, Piergiorgio Capogna, Giampiero Milani, Tommaso Fabrizi, Stefano Fabrizi, Lorenzo Fabrizi, Ludovica Ranaldi, Ginevra Sordi, Alberto Maria Sordi, Tommaso Giannetti, Benedetta Bruni, Filippo Maria Bruni, Simone

Cocco, Giulia Mariapia Pomente, Elisa Crecco, Fausto Palladino, Andrea Gesuale, Irene Floridi Doria Pamphilj, Leonardo Fanfarillo.

Diploma (da 85/100)

Francesco Martelluzzi, Francesca Fiorillo, Giulia Stirpe, Giacomo Panfilì Noce, Martina Polletta, Isabella Treglia, Francesca Romana Picchi, Orietta Floridi Doria Pamphilj.

Laurea Triennale (da 100/110)

Asia Rossini, Enrico Tomaselli, Matteo Fiorillo, Martina D'Ercole, Matteo Cataldi, Chiara Ritarossi, Francesco Malizia, Gabriele Giorgi, Silvia Colagiovanni, Bernardo De Marco, Mario Palladino, Valeria Palombi, Debora Rossi, Giorgia Crescenzi, Valeria Moriconi.

Laurea Magistrale (da 100/110)

Martina Isabelli, Claudia Magnapera, Simone Sapianti, Alessia Mascetti, Marzia Gabriele, Michela Cocco, Beatrice Proietti, Pierpaolo Iannarilli, Marco Gargano, Chiara Cosenza, Francesca Pigliacelli, Piergiorgio Cortina.

Laurea Magistrale a ciclo unico (da 100/110)

Valentina Miacci, Angela Chiara Rotondi, Carlo Cittadini, Alessandra Bottini, Marco D'Auria, Curzio Santangeli, Edoardo Facci, Matilde Perna.

BORSE DI STUDIO 2021

Licenza Media (da 9 a 10)

Francesco Stirpe, Julia Lucarelli, Francesco Fini, Michela Cataldi, Alessandro Fanella, Ludovica Foglia, Vincenzo Tozzi, Maria Caprini, Gabriele Mascetti.

Promozione (da 8 a 10)

Maddalena Mizzoni, Benedetta Bruni, Filippo Maria Bruni, Tommaso Fabrizi, Stefano Fabrizi, Aurora Moriconi, Giorgia Bracaglia, Samuele Mariniello, Giulia Margagnoni, Matteo Margagnoni, Piergiorgio Capogna, Fausto Palladino, Giulia Fanella, Clara Petitti, Paola Ferrante Carrante, Maria Sole Tozzi, Francesca Fabrizi, Gianpiero Milani, Simone Cocco, Francesca Troncone, Gaia Mascetti, Leonardo Fanfarillo, Giulia Maria Pia Pomente, Alberto Maria Sordi, Ginevra Sordi, Ludovica Ranaldi, Irene Floridi Doria Pamphilj.

Diploma (da 85/100)

Sofia Desiato, Lorenzo Fabrizi, Andrea Giusti, Francesco Calabrese, Paola Ferrante Carrante, Emanuele Ruggiero, Alessandro Fanfarillo, Andrea Gesuale.

Laurea Triennale (da 100/110)

Francesco Tagliaferri, Davide Tagliaferri, Giulia Panunzi, Claudia Marcelli, Gigliola Ferrante Carrante, Riccardo Venditti.

Laurea Magistrale (da 100/110)

Sara Tagliaferri, Antonella Fornella, Michela Polletta, Lorenzo Faustini, Gianmarco Venditti, Serena Giglio, Giacomo De Marco.

Laurea Magistrale a ciclo unico (da 100/110)

Ludovica Clara Milani, Lorenzo Marcelli, Martina Fusco, Chiara Treglia.

La prima donna al Governo

Storia e passioni di chi ha cambiato il Paese
La vita di Angela Maria Guidi Cingolani

Moderna, rigorosa, appassionata sostenitrice dei diritti delle donne, Angela Maria Guidi affrontò le difficoltà e le ostilità del suo tempo con generoso impegno lasciandoci un'eredità preziosa.

Sono anni difficili quelli in cui visse la sua giovinezza, perché coincidono con lo scoppio della Grande Guerra la cui durata, più lunga del previsto, fece sentire da subito i suoi effetti, soprattutto in ambito socio-economico. Molti posti di lavoro negli uffici, nelle fabbriche, nelle industrie tessili, persino in quella bellica e nella produzione agricola

rimasero scoperti. Le inderogabili necessità produttive posero tutti i governi di fronte a un dilemma: rinunciare a un gran numero di richiamati o utilizzare una forza lavoro, mai finora sperimentata, quella femminile. Si predilesse quest'ultima strada.

Per scelta o per necessità, molte donne, dopo un periodo di addestramento fecero il loro ingresso nel mondo del lavoro. In ambito industriale furono assorbite nel settore tessile e militare; nei servizi, dal trasporto dei tram alla distribuzione della posta; nell'agricoltura, dove assicurarono così la necessaria



Angela Maria Guidi

Dolce, sorridente creatura, fatta di bontà grandissima, cristiana tutta d'un pezzo, attrae e conquista ognuno che abbia la fortuna, per lavoro o per bisogno, d'avvicinarla.

Nessuno sa, più di chi Le sta accanto, quanto la Sua condiscendente bontà, molteplici il lavoro e le ore non siano più sue, ma di tutti ché, impunemente ognuno ne approfitta all'alba e a notte.

Fu, giovanissima, tra le prime donne iscritte al Partito Popolare Italiano e qui iniziò quel sapiente lavoro che oggi la fa essere tra noi: maestra.

Durante la guerra del 1915-1918 essa prestò la Sua opera di assistenza presso il Circolo S. Pietro. Ha fatto parte del Comitato per l'assistenza civile e religiosa degli «Orfani di guerra» occupandosi soprattutto del lavoro femminile.

Fu in quel tempo fondatrice e Segretaria Generale del Comitato Nazionale «Lavoro e Cooperazione Femminile» e in questa qualità partecipò al Congresso internazionale di Innsbruck e ancora al Congresso internazionale delle Leghe Femminili di Ginevra dove ci fu Vice-Presidente.

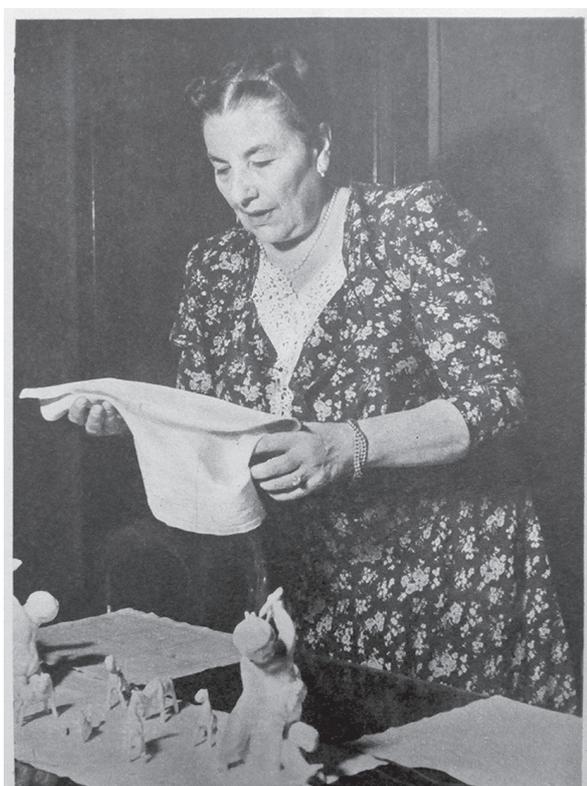
Più tardi, delegata della Cooperazione Italiana, all'Esposizione delle Cooperative internazionali fu a Gand. Essa partecipò attivamente a corsi di formazione sociale in Belgio e a Parigi e nuovamente a Ginevra, fece parte dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Vinto, in Italia, il Concorso come Ispettrice del Lavoro alle dipendenze del Ministero esplicò un'attività tutta nuova, benefica e grande, corse un po' tutta la Penisola: la conobbero le risaie del basso pavese e

milanese, visse la loro vita, entrò nelle acque acquitrine per provarvi la fatica, la pena, i pericoli; ispezionò dormitori, refettori, e portò a queste sorelle lavoratrici stagionali il suo affettuoso interessamento.

Così fu in tutti i suoi *sopraluoghi*, in tutte le campagne stagionali per il controllo dell'applicazione delle leggi nel campo del lavoro. Notevole restò una Sua laboriosa accurata inchiesta sul lavoro femminile, fatica sprecata, che il Fascismo millantatore di tutte le difese della donna, lasciò dormire come tutte le cose buone. Entrò attivamente nei Sindacati per la Federazione dell'Agro e lavorò per le «Piccole Industrie» e per questo ramo di lavoro organizzò a Roma l'Esposizione occupandosi della parte femminile tanto da far meritare all'Esposizione la medaglia d'oro.

Soffrì in tempo fascista e
(Continua in 2ª pagina)



LA ON. CINGOLANI GUIDI, EX SOTTOSEGRETARIO, NON RIVEDRÀ MONTECITORIO

produzione per approvvigionare il Paese. Al termine del conflitto la situazione peggiorò. La riduzione del numero degli uomini abili, i numerosi morti che la guerra aveva provocato unito a quello causato dall'epidemia "Spagnola" e a quanti emigrarono all'estero, per evitare l'arruolamento, impoverì ancor di più il nostro Paese. Sul piano sociale altri due elementi pesarono notevolmente: l'elevato numero di reduci gravemente feriti e bisognosi di cure e, soprattutto, la presenza massiccia di famiglie monoparentali che impose al Governo la necessità di conferire alle donne il riconoscimento giuridico. Iniziò così per loro un "nuovo cammino" fatto di parificazione dei diritti e di emancipazione. A partire da quella salariale. Enorme era la disparità a parità di lavoro! Il carovita e il

peggioramento della situazione economica fece allargare la protesta nelle fabbriche tessili, manifatturiere e nelle risaie.

Un elemento importante in questo scenario complesso fu la crescita del numero delle donne diplomate e laureate, l'analfabetismo dilagava. Ad investire sulla formazione delle giovani furono soprattutto le élite, dall'aristocrazia alla borghesia a cui Angela Maria Guidi apparteneva. I suoi genitori, Eugenio e Anna Casini, provenivano entrambi da famiglie borghesi romane di tradizione cattolica.

Il XX secolo si era aperto con un confronto vivace all'interno del crescente movimento femminista, connotato da forti spinte anticlericali alle quali si contrapponeva quello animato da una tradizionale visione cristiana della donna. Ad individuare un altro percorso fu proprio lei con il suo attivismo che prese forma dopo l'incontro con Armida Barelli, fondatrice della Gioventù Femminile cattolica italiana, e la principessa Maria Cristina Giustiniani Bandini, che la portò, appena uscita dal collegio nel 1915, ad iscriversi all'Udaci, che promuoveva opere di assistenza per i soldati e in seguito per i reduci. Dentro questo scenario Angela Maria maturò la scelta che le consentì di sfuggire all'insidiosa contesa tra Stato Italiano e Chiesa Cattolica, che animava quel periodo storico creando per sé un originale percorso. Da quel momento fu presente su ciascuna delle tre emergenze di quegli anni: la questione educativa, quella sociale e dei diritti. Luigi Sturzo, che aveva apprezzato la qualità del suo impegno, nel 1919 la chiamò a lavorare sia nell'Opera nazionale per gli orfani di guerra, da lui fondata, che nel Partito Popolare, prima donna tesserata, dove guidò la segreteria del gruppo femminile fino allo

del Comitato per la divulgazione del Piano Marshall e componente della Commissione del lavoro femminile dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) a Ginevra. Nel 1945 fu inserita nella Consulta Nazionale Italiana insieme ad altre dodici donne. E qui fece, a Montecitorio, il suo primo intervento. Il primo di una donna in un'aula parlamentare. Già combattiva assertrice del suffragio femminile, la Guidi espresse in quel discorso, intenso e appassionato, tutta l'insoddisfazione per la limitatezza degli spazi politici riservati alle donne, delle quali con orgoglio ribadì la raggiunta maturità a rivestire ruoli determinanti nella politica e nel sociale. Alle elezioni del 2 giugno del 1946 fu eletta all'Assemblea Costituente, una delle ventuno, e partecipò ai lavori della Commissione lavoro e previdenza. Nella seduta del 3 maggio 1947 intervenne in aula riproponendo brani di un discorso fatto su *"La dichiarazione di Filadelfia e la Costituzione italiana"* e definisce l'Italia paese di emigrazione, richiamando i principi che sarebbero dovuti entrare nella Costituzione del nostro Paese, primo fra tutti: "il lavoro, che non deve essere una merce"; poi "la libertà, di espressione e di associazione, come condizione indispensabile per il progresso"; infine "la miseria, ovunque si annidi, deve essere combattuta poiché costituisce un pericolo per la prosperità di tutti". Alle elezioni del 18 aprile 1948 venne riconfermata alla Camera dei Deputati. Durante il suo mandato dedicò particolare attenzione alla discussione della legge, ratificata nel 1950, sulla tutela delle madri lavoratrici; nello stesso anno fondò il Comitato di difesa morale e sociale della donna, che operò a sostegno della legge Merlin (approvata nel '58) per l'abolizione delle

"case chiuse", offrendo assistenza a tutte quelle donne che intendevano uscire dalla condizione di prostitute.

La Guidi Cingolani entra, nel luglio del 1951, nel VII governo De Gasperi, ed è la prima donna a ricoprire la carica Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato e Commercio con delega all'Artigianato.

Quando nelle elezioni del 1953 Angela Maria Guidi Cingolani non venne rieletta in Parlamento si dedicò per un decennio all'attività amministrativa, in qualità di sindaco di Palestrina. Guidò la ricostruzione della città essendo stata pesantemente distrutta dai bombardamenti alleati e lavorò per la valorizzazione del patrimonio artistico e del prestigioso sito del Tempio della Dea Fortuna Primigenia, realizzato verso la fine del II sec. a. C., uno dei più maestosi monumenti dell'antichità, rinvenuto a seguito dei bombardamenti. Colse e legò la ricostruzione e la ripartenza della Città alla sua valorizzazione culturale. Nel 1958 fondò l'Accademia internazionale Giovanni Pierluigi da Palestrina, che presiedette fino alla sua scomparsa avvenuta nel 1991. A lei si ispirò il film *"L'On. Angelina"*, diretto dal regista Luigi Zampa, il cui ruolo venne magicamente interpretato da Anna Magnani. Oggi, nel 70esimo della prima donna al governo, possiamo dire che Angela Maria Guidi Cingolani è certamente una donna che ha ancora molto da insegnarci, vissuta nel suo tempo senza però rimanerne prigioniera.

Rita Padovano

Teniamo aperto l'oblò della speranza

Intervista doppia ad Alessandra Battisti e Carlo Cittadini, giovanissimi soci BPF e vincitori di una borsa di studio per la loro laurea

A volte sono sufficienti poche parole, un solo pensiero, un'unica semplice espressione. Magari un concetto rivelato in maniera stringata ma efficace, persuasiva. Talvolta basta un istante per comprendere le persone.

Alessandra e Carlo sono due ragazzi di 27 e 25 anni. La prima è di Ferentino e il secondo di Alatri. Alla domanda su quale fosse il loro sogno, le loro aspettative, la risposta è stata spiazzante quanto incantevole. «I miei sogni li ho raggiunti o li sto raggiungendo. Per nuovi sogni ci stiamo lavorando», il commento della prima. «Essere per tutta la vita una brava persona» quello del secondo.

Ci hanno fatto credere che i giovani fossero immaturi, incapaci, sprovveduti. Niente di più ingannevole. Aveva invece ragione Bob Dylan. "Essere giovani vuol dire tenere aperto l'oblò della speranza, anche quando il mare è cattivo e il cielo si è stancato di essere azzurro".

Alessandra Battisti e Carlo Cittadini, dopo due anni di pandemia e un inizio d'anno con una guerra che spaventa e tiene con il fiato sospeso, tengono spalancato quell'oblò della speranza andando dritti per la loro strada, ma senza travolgere nessuno.

Tra gli oltre cento premiati nell'ultima edizione delle borse di studio promosse da BPF ci sono anche loro. Alessandra con la sua laurea in

Medicina e Chirurgia e una specializzazione in Radiodiagnostica attualmente al secondo anno di frequenza; Carlo con la sua laurea in Giurisprudenza. Due eccellenze, come del resto tutti i premiati. La differenza con gli altri è che loro non sono solo figli di soci dell'istituto di credito, ma sono essi stessi soci. Giovanissimi, con una vita ancora tutta da scrivere ma soci. L'intervista doppia è d'obbligo.

Alessandra, ha sempre voluto fare il medico e in particolare il radiologo? Carlo, ha sempre voluto studiare Giurisprudenza?

Alessandra - In realtà ho cominciato a pensare di fare il medico durante le scuole superiori. Sinceramente non ricordo nemmeno come sia nata questa passione, ma posso solo dire che ho cominciato a pensarci da adolescente. Tra l'altro non sono figlia di medici e quindi non avevo delle sollecitazioni familiari in questo senso. La specializzazione per cui sto studiando mi ha sempre appassionato, sin dall'inizio del mio corso di studi. Quindi diciamo che ho raggiunto in parte il mio obiettivo.

Attualmente sono al secondo anno presso l'Università degli Studi di Modena-Reggio Emilia e per il futuro sono ancora indecisa su due strade percorribili rispetto al mio corso di studi. Da una parte c'è la radiologia interventistica,



Alessandra Battisti e Carlo Cittadini, entrambi soci della Banca Popolare del Frusinate e premiati con una borsa di studio per gli eccellenti risultati conseguiti nel loro percorso di studi che li ha portati alla laurea magistrale;

quindi l'angiografia in particolar modo, e dall'altra la senologia.

Carlo – Diciamo che da sempre, o almeno sin da quando ero bambino, pensavo che mi sarei dedicato a questo tipo di studi. Addirittura quando ero molto piccolo millantavo che sarei diventato un notaio, poi invece ho cambiato direzione e più che altro mi sono indirizzato verso l'avvocatura o la magistratura, ma comunque sempre in ambito giuridico. Attualmente sto preparando l'esame di avvocato e mi piacerebbe specializzarmi in ambito penale. È una materia che mi interessa e mi appassiona in maniera particolare.

Ha avuto modo di fare esperienze all'estero?

Alessandra - Sì, ho fatto uno stage di un mese a Lugano, nel reparto di Radiologia dell'EOC. Posso dire che è stata un'esperienza molto formativa che mi piacerebbe ripetere anche in futuro, o in Svizzera o magari in qualche altro Paese. Vedremo in futuro ma è un'ipotesi che non escludo affatto, perché si traduce in una

crescita professionale importante.

Carlo - Ho vissuto un anno a Siviglia grazie al progetto Erasmus ed è stata un'esperienza meravigliosa. Forse attualmente la migliore mai fatta. Questo perché si ha la possibilità di confrontarsi con altre culture, con un'altra lingua e con tradizioni differenti. Ma soprattutto si impara a conoscere un modo di vivere diverso da quello al quale siamo abituati in Italia. E poi è bellissimo per le conoscenze che si fanno. Personalmente ho stretto amicizia, oltre che con ragazzi spagnoli, anche con miei colleghi di studio tedeschi, olandesi, argentini, brasiliani. Insomma, con persone di tutto il mondo ed anche per questo è un'esperienza formativa che consiglieri a chiunque. E poi a Siviglia ho lasciato il cuore, visto che la mia fidanzata è di lì.

E invece nel tempo libero cosa fa?

Alessandra - In realtà la vita di uno specializzando è particolarmente impegnativa, perché si lavora e si studia insieme, quindi di tempo libero ne rimane davvero ben poco al di fuori del lavoro e dello studio. Per il resto amo leggere e mi piace viaggiare, anche se negli ultimi due anni non è stato tanto possibile e l'attuale situazione, con la guerra in Ucraina, non è di certo così ottimistica. Certamente mi piacerebbe tornare a viaggiare, magari in un posto caldo.

Carlo - Attualmente non ne ho moltissimo, dal momento che sto preparando l'esame di Stato ed è particolarmente impegnativo. Mi piace molto giocare a calcetto con gli amici e fare attività sportiva, purché sia sempre all'aria aperta. L'ho sempre apprezzata davvero molto, non soltanto durante la pandemia. E poi amo particolarmente viaggiare. Di sicuro mi piace sempre tornare in Spagna ma non solo.

La sua famiglia ha apprezzato la scelta del suo percorso di studi?

Alessandra - Sicuramente sono molto felici dei miei risultati. Forse mio padre mi aveva sempre immaginato nella veste di avvocato,



probabilmente perché mio fratello si è già laureato in Giurisprudenza e anche se lui non svolge la professione legale.

Certamente la cosa che mi ha aiutato tanto è che io non ho mai creduto di poter diventare un medico. Probabilmente il ragionamento può apparire un po' contorto, ma a me piace sempre partire defilata e pensare che non riuscirò a raggiungere la meta che mi sono prefissata.

Lo scopo è doppio, e parlo dal punto di vista emotivo e psicologico. Se non la raggiungo non ci resto troppo male e se invece ottengo quello per cui sto lavorando sono doppiamente felice. Sono sempre partita un passo indietro nella vita e ho sempre raggiunto tutto.

Carlo – Parto innanzitutto dalla considerazione, niente affatto scontata, che i miei genitori non hanno mai messo dei vincoli sulle mie scelte e su quelle delle mie sorelle. E questo è di sicuro molto importante, perché ha lasciato libertà assoluta rispetto ai nostri sogni e alle nostre aspettative. Poi di sicuro sono stati contenti, anche perché sono già impegnato nello studio

di mio padre. Certo le mie sorelle hanno fatto la stessa scelta e soprattutto con me, dal momento che mia madre svolge la professione medica, forse pensavano che avrei potuto indirizzarmi su altri studi. Ma in ogni caso sono stati felici delle mie scelte.

Come si trova ad abitare dov'è ora? Pensa di rimanere lì?

Alessandra – Attualmente abito a Modena e mi trovo molto bene. Onestamente parliamo di un altro mondo rispetto alla nostra provincia, dove forse tante cose non funzionano come invece dovrebbero. Però, nonostante tutto, il mio obiettivo è quello di tornare un domani a casa, magari dopo diverse esperienze. Sono molto legata alla mia città e alla mia terra e quindi mi piacerebbe tornare.

Carlo – In questo momento trascorro la maggior parte del tempo ad Alatri, dal momento che vivo lì, lì ho i miei affetti e poi collaboro nello studio di mio padre. In futuro non saprei. Per ora la mia vita è questa.

Lei non è stata/o premiata/o come figlia di soci, ma in quanto socia/o di BPF.

Alessandra - È un investimento che mi sono ritrovata e di questo sono particolarmente felice, intanto perché considero la BPF una grande famiglia e poi perché ho sempre trovato grande disponibilità per qualunque esigenza, anche di cliente.

Carlo - Ne sono felice, anche perché mi piace pensare di poter dare il mio contributo alla banca popolare del territorio, che rappresenta una ricchezza della nostra provincia. Mi fa piacere sostenerla.

Un sogno per il futuro?

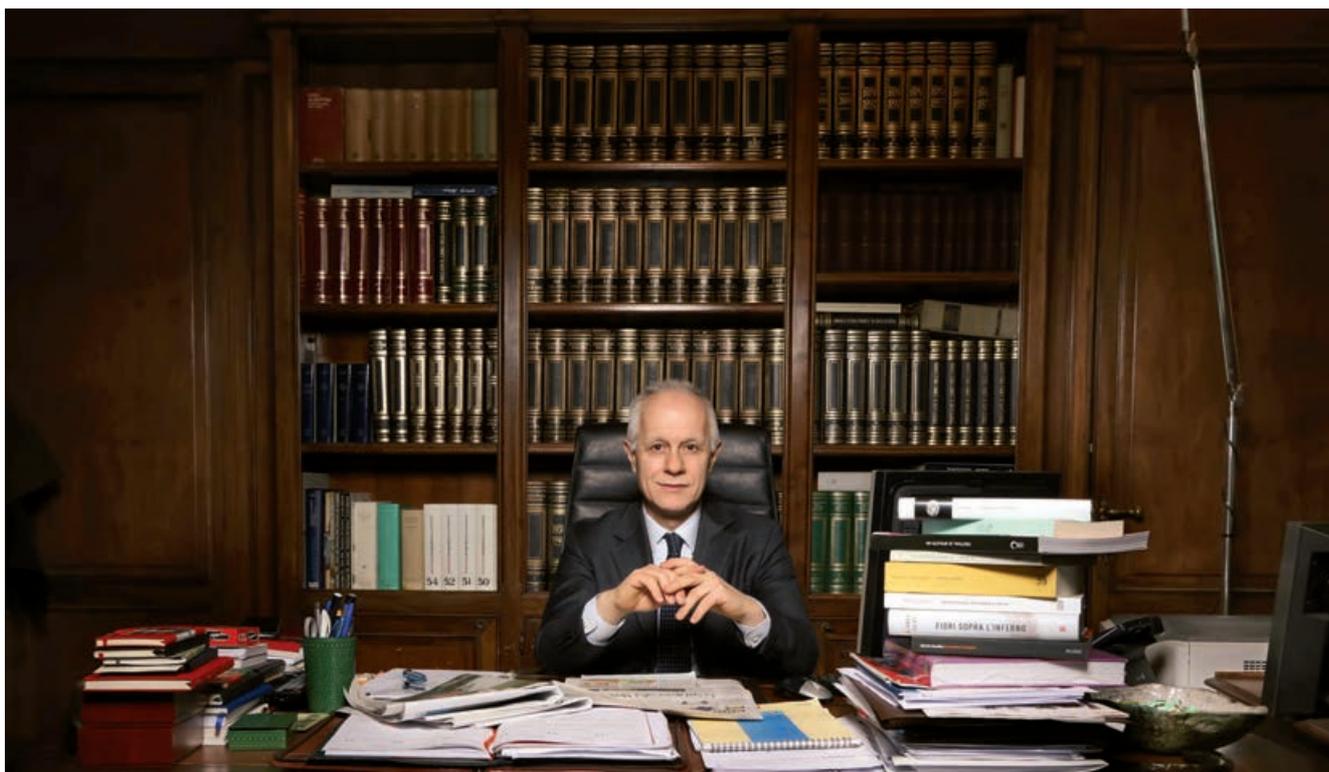
Alessandra - I miei sogni li ho raggiunti o li sto raggiungendo. Per nuovi sogni ci stiamo lavorando.

Carlo - Essere per tutta la vita una brava persona.

Laura Collinoli

“Apriamo dei nuovi sentieri”

Intervista a Luciano Fontana, frusinate e dal 2015 direttore del Corriere della Sera



Il direttore del Corriere della Sera, Luciano Fontana, nella sua stanza nella storica sede di via Solferino, a Milano;

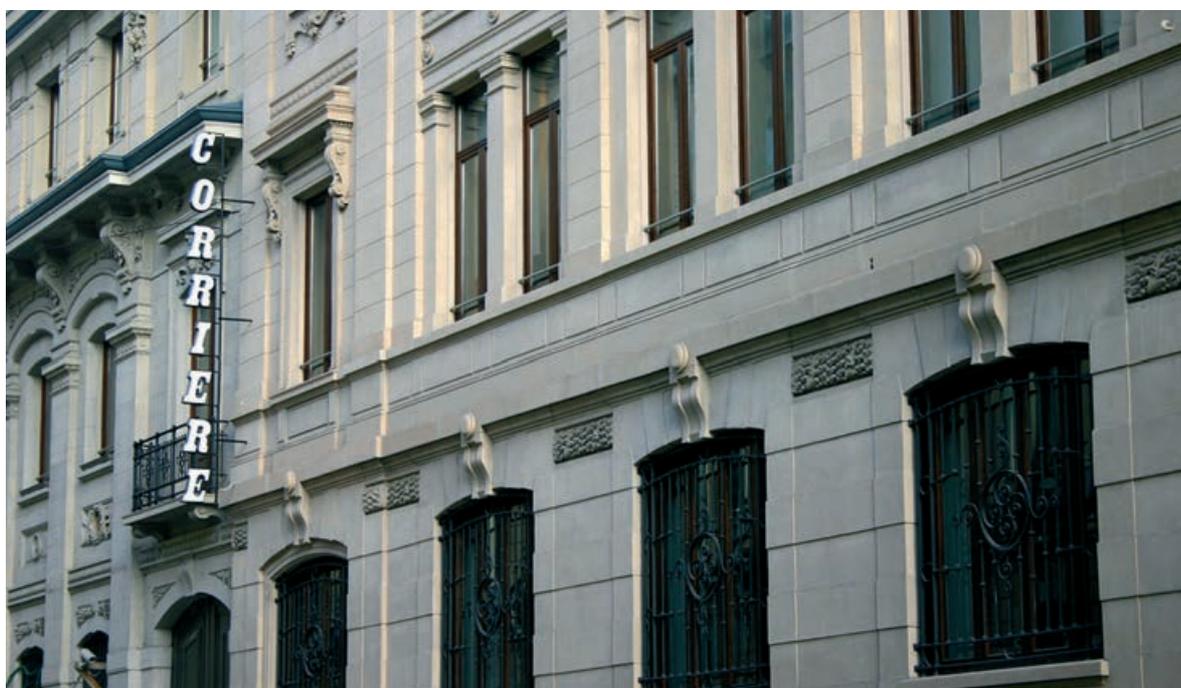
Siamo davvero i padroni del nostro destino? Funziona in questo modo? Oppure era così una volta, mentre oggi è solo caso, fortuna, sorte, forse fatalità?

Un minuto e mezzo del film “Invictus”, con uno straordinario Morgan Freeman nei panni di Nelson Mandela, ti lascia pensieri scompigliati e fremiti di commozione. Quando scorrono le immagini della sua ingiusta e dolorosa prigionia e un giovane

Matt Damon, interprete del capitano della nazionale di rugby, ascolta la sua voce in una poesia di William Ernest Henley, ce lo domandiamo per davvero. “Non importa quanto angusta sia la porta, quanto impietosa la sentenza. Sono il padrone del mio destino, il capitano della mia anima”.

Non arriva dal cielo il destino. Non ti centra in pieno petto come la freccia di Cupido nelle leggende epiche. Non funziona così.

Non si diventa direttori del Corriere della



Sera per una casualità. Una coincidenza che mette insieme scrittura raffinata e relazioni sociali.

Non è fortuna quella che ti fa sedere in quella stanza dove i volumi dell'enciclopedia Treccani sono gli stessi che hanno osservato le spalle, negli anni, di chi si è avvicinato alla direzione del quotidiano più importante d'Italia. No, non lo è.

Dal 2015 quei volumi guardano le spalle di Luciano Fontana, 63 anni, frusinate di origine, un passato con un brevissimo impegno in politica nella Fgci e una vita dedicata al giornalismo che lo ha portato fino lì, a sedere davanti a quell'enciclopedia Treccani.

Non è un personaggio mediatico Fontana. Le cose preferisce raccontarle e di sé parla poco. Si riesce a scucirgli l'amore per la montagna e per i viaggi, una passione per Rocco Schiavone e il libro che lo ha folgorato in gioventù, "L'uomo senza qualità" di Robert Musil. "Un paese senza leader" è invece il

libro che porta la sua firma.

Due figli di 34 anni e 32 anni. Simone, ricercatore e insegnante di robotica all'Università Milano Bicocca; Martina, che si occupa di finanza e lavora in una società norvegese.

Il resto è tutto. Sono i punti di vista e una visione delle cose non comune. I concetti espressi svelano esattamente questo. Compromesso nobile, ascensore sociale (a proposito di destino), orizzonti differenti, apertura al mondo, pluralismo delle idee, dialogo, sono solo alcuni dei pensieri che ci regala.

Lo intervistiamo qualche giorno prima della tavola rotonda promossa da BPF in occasione della consegna delle borse di studio e della presentazione del libro su papa Ormisda. La guerra è ancora lontana.

La terra ciociara ha avuto la capacità di dare al Paese figure che possiamo

La prima edizione del Corriere della Sera; nella pagina precedente la storica sede di Milano e in quella successiva la copertina del libro "Un Paese senza leader", scritto da Luciano Fontana



inserire nel campo degli innovatori, a cominciare da quella di papa Ormisda.

È così. Nel campo delle arti, della musica, della scienza, della storiografia e anche della politica. Credo che questo derivi fondamentalmente da un tratto di determinazione e dalla capacità di uscire dallo schema locale e darsi una dimensione nazionale, e in alcuni casi anche internazionale, in quelle caratteristiche che uniscono l'innovazione e la capacità di un pensiero originale all'applicazione molto profonda allo studio e all'approfondimento di molte situazioni.

Non dare mai nulla per scontato, aprendosi al mondo, forse è il segreto.

Credo che Ormisda, da questo punto di vista, sia stata una figura molto rappresentativa, per la funzione che ha avuto nella storia della Chiesa di saper mantenere questa attenzione profonda all'unità, all'ecumenismo, alla capacità di riassorbire situazioni molto difficili, di divisioni per quel che riguarda lo scisma con l'Oriente ma anche in diverse

altre Chiese europee, ma sempre con questa capacità di non imporre. Di non usare il bastone del comando ma avendo la capacità di saper dialogare, oltre che capire le ragioni e mettere a frutto la ricerca di quello che spesso viene considerato come qualcosa di sbagliato ma che secondo il mio parere, anche in politica, è qualcosa di molto importante, cioè una visione unitaria e un compromesso nobile. Nella vita non si va avanti se si erigono barricate. Se invece si trova un punto di convergenza, se si esalta quello che anche papa Francesco chiama "il senso del noi", dello stare insieme, si ritrovano allora le ragioni dell'unità e del ruolo universale, in questo caso della Chiesa.

Oggi sarebbe stato utile un personaggio come Ormisda?

Sarebbe stato molto utile. Naturalmente i paragoni non hanno mai troppo senso, ma diciamo che la scelta che è stata fatta, ad esempio in Italia, di far fare un secondo mandato ad una personalità come Sergio

Mattarella, sta proprio in questa capacità di unire, di mettere insieme sensibilità diverse che sono anche collegate ad una personalità con un carattere estremamente rigoroso, un profilo morale importante e con una visione della società che non esclude.

Io credo che queste poi siano le caratteristiche importanti. Quindi ad ogni giovane ciociaro consiglieri molto, per stare al passo delle grandi personalità del passato che hanno onorato questa terra, di stare in questo solco in cui da giovani si studia, si comprende il mondo, lo si approfondisce, ci si apre, non si rimane mai prigionieri dei propri pregiudizi e delle proprie verità assolute, e poi si cerca di capire dove si pone la frontiera dell'uomo e le strade che si devono aprire. Tutte le personalità importanti sono quelle che aprono dei sentieri nuovi, degli orizzonti diversi.

Che cosa è cambiato da quando lei era giovane alle prime esperienze di studio e lavorative rispetto anche alle possibilità che un giovane di oggi possa avere?

Io vivo in una società che per alcuni aspetti era molto più chiusa, molto meno collegata. Nel senso che la dimensione tecnologica legata al digitale e ai social network ha cambiato radicalmente le nostre vite. E penso che oggi abbiamo la sensazione netta di essere in collegamento con il mondo. Si è anche fatto uno studio di quanto siano crollati i gradi di separazione che dividono ognuno di noi dal resto del mondo.

Il contraltare di questa apertura di fatto, è che è scattato quasi un meccanismo di bolla. In pratica ci chiudiamo con le persone che sono simili a noi, che replicano le nostre idee, che ci confermano nelle nostre convinzioni e nei

nostri pregiudizi. Mi riferisco soprattutto al confronto sui social network e io credo che in tutto questo bisogna stare attenti all'utilizzo della parola "amici", che è una parola bellissima ma che pone degli interrogativi sul suo significato. Se gli amici diventano solo delle repliche di noi stessi, tutto questo non ci aiuta mai. Quindi questa capacità di apertura, che non deve essere solo fittizia perché siamo collegati tecnologicamente ed istantaneamente con le persone, ma deve essere soprattutto un'apertura culturale e mentale, credo che sia un punto da recuperare.

La seconda questione è che penso che nonostante tutto la società in cui sono nato io era una società in cui funzionava molto meglio di oggi l'ascensore sociale. Io ne sono personalmente anche un po' una dimostrazione. I miei genitori erano un operaio e una bidella di un asilo. Quindi la capacità che l'investimento nello studio e nella formazione potessero aiutare davvero a migliorare non solo la propria vita dal punto di vista economico, ma anche la propria collocazione sociale e il proprio livello culturale, era qualcosa di molto sentito e che davvero funzionava. Nel senso che si soffriva un po' all'inizio, ma si era anche consapevoli del fatto che dopo il periodo difficile ci sarebbe stato un orizzonte, che potevi avere il lavoro a cui aspiravi, che c'era un'opportunità, che potevi costruirti una famiglia e progettare il futuro. Attualmente tutto questo è difficile, con una frammentazione del lavoro complicata, un livellamento molto a ribasso e un'enorme questione salariale di cui gli imprenditori dovrebbero farsi carico. E poi c'è anche un altro fatto; io a 43 anni sono diventato vice direttore del Corriere, mentre oggi io stesso considero giovane

un quarantenne che magari è all'ottavo contratto a tempo determinato. Ecco, io credo che questa sia una stortura del mercato, con situazioni che hanno un po' bloccato l'ascensore sociale.

Di contro, in una società in cui si rimette in moto quest'ultimo, crescono le competenze, così come accade con un mercato del lavoro più aperto.

Uno degli obiettivi del Pnrr è quello di aumentare il livello della scolarizzazione e della formazione universitaria e questo è un punto al quale deve corrispondere un pieno utilizzo di queste competenze, altrimenti si corre il rischio della frustrazione.

Che peso sente, sulle spalle, il direttore del Corriere della Sera?

Prima di tutto la responsabilità di dirigere un giornale che ha una storia importantissima. Alla direzione di questo giornale sono arrivate figure di primissimo piano del giornalismo italiano e mondiale. Se si percorrono i corridoi del Corriere si vedono le foto di chi ha lavorato qui e ci si imbatte negli scatti di Luigi Einaudi, Giuseppe Ungaretti, Gabriele D'Annunzio, Grazia Deledda, in una storia infinita che è parallela a quella che si può trovare nella storia della letteratura italiana, della filosofia, della scienza. Quindi il peso di una tradizione che impone un estremo rigore nel modo in cui si fa informazione, una capacità di attenzione ai fatti, di pluralismo, di rispetto delle idee, di qualità. E questo è il punto fondamentale. Poi c'è naturalmente il fatto di essere il giornale più diffuso in Italia e dunque la responsabilità di dare ai propri lettori un'informazione che non sia mai faziosa. Lo spirito di fazione dovrebbe essere abolito completamente in qualsiasi momento della

comunicazione. Al Corriere non dovrebbe mai entrare.

Tutto ciò è stato ancora più complicato perché ho preso la direzione del giornale in un momento di trasformazione importantissima, con un rischio molto serio di crisi del sistema editoriale e con l'idea che il futuro riservasse solo una possibilità, quella di poter portare anche nel mondo digitale la sua storia e saperlo fare adeguandosi alle nuove piattaforme in cui i lettori andavano a leggerlo.

Non è stato semplice perché il digitale e il social hanno in sé il germe della velocità e della tendenza ad assecondare i grandi numeri, che sono una cosa importantissima, perché essere veloci nell'informazione è fondamentale, come pure lo è quello di avere moltissimi lettori. Ma non c'è solo questo.

Il problema sorge se ti fai prendere dall'ebbrezza e scadi tantissimo nel prodotto. Credo che il lavoro da fare, e che è stato fatto, fosse quello di cercare di essere da questo punto di vista unici. Chiedere ai lettori di abbonarsi dicendo loro che quello che avrebbero trovato nel Corriere della Sera non lo avrebbero appreso altrove, o comunque nel mondo della comunicazione digitale gratuita.

È stata una sfida molto difficile all'inizio, ma adesso direi completamente andata in porto. Noi oggi abbiamo quasi il doppio degli abbonati digitali rispetto ai lettori della carta. E tutto questo è avvenuto in soli quattro anni. Questa era la missione che mi era stata affidata da questo punto di vista e oggi posso dire che ogni giorno circa quattro milioni di utenti entrano nel sito del Corriere della Sera.

Cosa fa il direttore del Corriere durante il tempo libero?



Il tempo libero che ho, che poi è sempre parziale perché in qualsiasi giornata ci sono almeno tre riunioni a cui partecipare in collegamento, lo dedico alla montagna, che amo moltissimo. Ho una casa nelle Alpi bergamasche dove mi piace andare e soprattutto, da quando c'è la pandemia, ho fatto solo quello. Adoro camminare e andare a cavallo.

Prima della pandemia mi piaceva viaggiare. In realtà l'ho fatto moltissimo nel mio primo periodo di vita professionale, perché lavoravo agli Esteri. Adesso mi riferisco a viaggi di piacere, che spero di riprendere al più presto. E comunque, anche in questo caso, resto un uomo di montagna e non di mare.

C'è un libro che ha segnato la sua vita? O magari un film?

Sono un appassionato di letteratura americana e il libro che considero di evasione è di sicuro "Pastorale americana", di Philip Roth, una storia incredibile di sentimenti, di tragedia, di rapporto tra padre e figlio.

Oggi un po' meno per questioni di tempo, ma in passato sono stato un lettore compulsivo. Ho letto sempre tanto e tutto. Però da giovane un libro per me folgorante è stato "L'uomo senza qualità" di Robert Musil, e mi piace anche molto la letteratura russa.

Per quanto riguarda i film non mi piacciono troppo intellettualistici (e sorride mentre lo confessa ndr), ma preferisco quelli corali e sono un appassionato di storie di giustizia ritrovata, tipo "Mississippi Burning", che è un bellissimo film sulla segregazione razziale. E poi sono un appassionato di serie tv. Ne vedo tantissime.

Italiane e anche americane. La sera, prima di addormentarmi, almeno una puntata la guardo. Adoro Rocco Schiavone e trovo Marco Giallini straordinario, azzeccato per il personaggio raccontato da Manzini. E mi ricorda molto il periodo romano, oramai di venticinque anni fa ma che mi è rimasto nel cuore.

Laura Collinoli

Musica nel sangue, tra studio e talento

A tu per tu con il frusinate Marco Toro, prima tromba alla Scala



Musicista appassionato di cibo gourmet, ciociaro di nascita ma milanese di adozione, tifoso di curva del Frosinone calcio.

Via lo stereotipo del musicista ingessato, nonostante il ruolo sia di quelli "seri". Marco Toro è prima tromba dell'orchestra del Teatro alla Scala di Milano e conserva nei modi un carattere spensierato e scherzoso. Quella per la musica è una passione nata da bambino, coltivata negli anni insieme ad un talento che lo ha portato a raggiungere i massimi livelli. È al top, con molto da raccontare.

Come e perché ha iniziato a studiare musica e perché proprio la tromba?

Ho due fratelli maggiori che hanno nove e tredici anni più di me e che suonavano uno l'organo e l'altro la tromba. Io, che da bambino sono sempre stato un pochino taciturno e preferivo stare per conto mio, volevo in qualche modo emularli e da qui la scelta di studiare musica. Probabilmente l'ho vista anche come un modo per essere meno timido e magari per avvicinarmi di più a loro, vista la differenza d'età.

Per la scelta dello strumento, invece, c'è da dire che l'organo mi faceva un po' paura,



perché c'erano tanti tasti, i pedali... E invece vedevo la tromba che ha solo tre tasti e a quell'età ho pensato che fosse più semplice, e non invece faticoso, anche a livello fisico, come effettivamente è.

È stato mio fratello Massimiliano ad insegnarmi la scala a nove anni e poi in prima media sono entrato al Conservatorio di Frosinone.

Studi al Conservatorio “Licinio Refice” di Frosinone. E poi? Com'è proseguito lo studio della musica?

C'è da dire che una volta terminato il percorso al Conservatorio ottieni il diploma di maestro, nel mio caso di tromba, ma la strada da fare, in termini di formazione e specializzazione, è ancora molto lunga. Questo perché il livello richiesto per fare delle audizioni è molto più alto rispetto a quello acquisito una volta usciti dal

Conservatorio. Basti pensare che il mio primo lavoro l'ho avuto sette anni dopo essere uscito dal “Licinio Refice”. Di sicuro qui ho iniziato con Alessandro Vecchiotti, a cui va il merito di avermi fatto innamorare della musica. Una volta terminati gli studi accademici ho proseguito il mio percorso con Davide Simoncini, attualmente prima tromba del Teatro dell'Opera di Roma. Sono stati anni impegnativi, con masterclass con grandi professionisti tra cui Andrea Conti, Andrea Dell'Ira, Rex Martin, Giancarlo Parodi e Marco Pierobon. Anni durante i quali ho cominciato anche delle collaborazioni, soprattutto al Teatro dell'Opera di Roma e al Teatro Verdi di Trieste. E poi, a ventiquattro anni, ho vinto il posto di prima tromba alla Banda dell'Esercito, dove sono rimasto per poco più di dieci anni e dove ho avuto la grande fortuna di avere un bravissimo direttore, Fulvio Creux, un grande amante della musica



con il quale abbiamo fatto musica bellissima.

Un lavoro prestigioso, ma lei non si è seduto sugli allori e ha continuato a guardare avanti. Com'è arrivato al Teatro alla Scala?

Sì, avevo un lavoro prestigioso e che mi piaceva, e forse avrei potuto fare una vita un pochino più "comoda" se avessi continuato a suonare lì.

In realtà le cose a volte avvengono per caso. All'epoca stavo studiando intensamente per il concorso a La Fenice di Venezia, dove avevo già collaborato. Ci credevo molto tra l'altro, ma un mese prima mi arrivò la raccomandata per il concorso a Milano ed il programma era simile. Ero in vacanza a Napoli con la mia fidanzata e attuale moglie Francesca e chiamai Andrea Conti, primo trombone dell'Orchestra di Santa Cecilia e che in quel periodo mi seguiva. Gli chiesi un consiglio, cosa che faccio ancora oggi, e mi disse di cominciare a studiare dal giorno successivo e

poi di raggiungerlo in Toscana.

Mi sono buttato a capofitto in questo concorso, anche se devo dire con grande spensieratezza. Ed è andata. Era il 2015.

Com'è stato il primo impatto con un teatro tra i più prestigiosi al mondo?

Il primo impatto è stato bello forte. Noi intanto abbiamo un periodo di prova di sei mesi, al termine del quale vieni votato dagli altri professori d'orchestra. Sei mesi che ho vissuto in maniera intensa e durante i quali la cosa più difficile, ma anche più emozionante, è stata quella di suonare la quinta sinfonia di Mahler diretta da Myung-Whun Chung. Terminato il periodo di prova è stato entusiasmante, davanti a tutti, sentir dire che ce l'avevo fatta.

Noi che osserviamo da spettatori certi eventi, li viviamo comunque in maniera emozionante. Com'è, vissuta da protagonista, la preparazione e poi



L'esecuzione della prima al Teatro alla Scala il 7 dicembre?

Decisamente è un giorno particolare e lo è sin da quando si entra a teatro due ore prima, dopo essere passati per vari controlli, o addirittura nei giorni precedenti, quando comincia l'allestimento.

A metà novembre comincia la prima lettura e si entra già nel vivo. Da lì l'emozione cresce nei giorni.

Cosa l'ha emozionata di più, in questi anni?

L'opera più difficile è stata probabilmente Elena Egizia di Richard Strauss, diretta da Franz Welser-Möst, nel 2019.

Il programma più emozionante, come ho detto prima, è stata una serie di concerti con la quinta sinfonia di Mahler in tour a Budapest, Praga, Oviedo e Milano nel 2016 con la direzione di Myung-Whun Chung, perché è un pezzo molto difficile per la tromba e forse proprio perché ero ancora nel

periodo di prova. In generale mi commuove molto l'essere parte di un grande momento.

Qual è un posto del cuore dove ha suonato, oltre a Milano, e uno dove le piacerebbe suonare?

Il posto migliore dove suonare è secondo me la Elbphilharmonie di Amburgo, mentre mi piacerebbe suonare alla Carnegie Hall di New York.

Come ha vissuto il periodo della pandemia?

L'ho vissuto abbastanza bene, perché ho la fortuna di suonare in un'istituzione importante, mentre ho tanti amici che di sicuro sono stati più in apprensione di me, con sostegni arrivati molto in ritardo.

Certo è stato anche molto difficile e alienante, perché abbiamo fatto diverse produzioni in streaming. E allora pur se bellissime, perché ne abbiamo fatte di bellissime, alla fine stancano molto, perché ti manca il pubblico. Suonare in un teatro vuoto a volte diventa deprimente. Abbiamo ripreso per fortuna, anche se molte persone sono ancora timorose di rimanere a lungo in spazi al chiuso, come può essere un teatro.

Me ne accorgo dal nostro lavoro. Ad esempio noi di ogni produzione facciamo in genere sette/otto recite, mentre attualmente ne stiamo facendo cinque. E poi La Scala aveva circa il venti per cento di pubblico straniero. Gente che magari parte dalla Germania per vedere uno spettacolo. In questo momento, ovviamente, è tutto più complicato.

Che musica ascolta, oltre a quella che sente e che suona per lavoro?

Non vorrei sembrare snob, ma io generalmente non ascolto la musica. Forse sento un pochino di jazz, ma se devo essere sincero quando è finita la mia giornata lavorativa cerco un pochino di staccare. O



meglio, sono innamoratissimo della musica ma non sono il tipo che a cena tira fuori lo strumento. Poi, se dovessi scegliere un cantante, posso dire che mi piace molto Rino Gaetano e mi piacciono un pochino di cantautori francesi, ma non trascorro il mio tempo libero a sentire musica. In ambito lavorativo, invece, sono parte dell'ensemble Spira Mirabilis e tengo un corso annuale all'Accademia del Colibrì di Città Sant'Angelo, in provincia di Pescara.

E nel tempo libero che fa?

Nel mio tempo libero mi piace molto cucinare, soprattutto cucina indiana, di cui sono innamorato da tempo, e amando la cultura del cibo di conseguenza mi piace andare, ogni tanto, in qualche ristorante gourmet.

E poi amo andare in montagna, una passione nata da qualche anno.

Un milanese acquisito ma frusinate ancora nel cuore?

Frosinone è la mia città, dove sono cresciuto

e dove abitano i miei. Certamente sono un pochino deluso dalla piega socio-culturale che ha preso negli ultimi anni. In altri posti vedo sicuramente più fermento.

Faccio un esempio personale. Mi è capitato di suonare, in passato, nell'Orchestra di Fiati di Ferentino, che è un'eccellenza. Con loro abbiamo vinto anche un concorso mondiale di bande, portando il nome di Ferentino e della Ciociaria in giro per il mondo. Ecco, mi piacerebbe che realtà di questo tipo fossero più conosciute e che anche a livello ottonistico si creasse un movimento, anche perché ne abbiamo di bravi ottonisti e che suonano ad alti livelli. Ma del resto nessuno è profeta in patria.

Un altro frusinate eccellente, oramai milanese di adozione, è il direttore del Corriere della Sera, Luciano Fontana. Lo ha conosciuto?

Sì, l'ho conosciuto un giorno in cui è venuto ad intervistare il maestro Chailly ed io mi sono presentato come suo concittadino. E poi è stato molto carino ad ospitare sul suo giornale un'iniziativa che insieme ad alcuni musicisti abbiamo portato avanti a cinquant'anni dalla morte di Giuseppe Pinelli. Una sorta di "catena musicale" in sua memoria, da piazza Fontana alla questura, a cui mi è particolarmente piaciuto partecipare.

Chiudiamo con leggerezza. Un musicista tifoso di calcio.

Tifosissimo solo del Frosinone. Ogni tanto riesco a seguirlo, soprattutto nelle trasferte al nord, ma qualche volta riesco anche in casa. Naturalmente in Curva Nord.

Laura Collinoli

Ebrei e cristiani, tra dialogo e amicizia

Incontro a Frosinone tra il rabbino Di Segni e il vescovo Spreafico
All'iniziativa ha offerto il suo contributo anche la Popolare del Frusinate

Il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni e il vescovo della Diocesi Frosinone-Ferentino-Veroli Ambrogio Spreafico



Il vescovo degli ebrei e il rabbino della Comunità di Sant'Egidio. Nessuna confusione religiosa, semplicemente due appellativi utilizzati per monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo della Diocesi di Frosinone-Ferentino-Roma e Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma, a testimonianza

di un legame in cui si fondono amicizia personale e straordinario impegno nella direzione di un dialogo interreligioso sempre più intenso ed efficace.

E proprio in occasione della XXXIII Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, i due si sono confrontati in un incontro tenutosi a Frosinone lo scorso 13 gennaio, presso l'auditorium del Conservatorio Licinio Refice. "Di fronte alla pandemia ci salviamo soltanto insieme?" il titolo dell'iniziativa moderata da Pietro Alviti e che ha visto nel confronto, nel dialogo e nella musica i suoi momenti salienti.

Un appuntamento a cui la Banca Popolare del Frusinate ha voluto offrire il suo contributo nell'ottica di stimolare un dibattito culturale oggi sempre più indispensabile.

A fare gli onori di casa la vicepresidente del Conservatorio, Alessandra Grimaldi, che ha immediatamente sottolineato l'importanza di un dialogo «che ci consente di scovare le nostre radici e quelle degli altri».

E poi la musica. Suggestivi i canti del Progetto Davka di musica ebraica, con la voce di Maurizio Di Veroli e l'accompagnamento di Desiree Infascelli alla fisarmonica e Daniele Ercoli al contrabbasso. Un progetto che ha



l'intento di far conoscere le tradizioni del mondo ebraico anche al di fuori di questo. Un confronto, quello tra Ambrogio Spreafico e Riccardo Di Segni, nel quale si è partiti dalla pandemia per arrivare alle responsabilità degli uomini ma anche per sottolinearne impegno e solidarietà nei momenti più drammatici.

«Il problema è quello della responsabilità e la nostra presunzione di controllo dell'universo che invece può essere messa in discussione da una piccolissima creatura. – ha commentato il rabbino capo – Dobbiamo allora capire che non siamo dei super potenti, ma degli uomini limitati.

E poi siamo chiamati ad una responsabilità in grado di trasformare la società in una più giusta. Questa pandemia è un campanello d'allarme che deve necessariamente svegliarci per ragionare in che modo possiamo e dobbiamo cambiare».

«La fragilità è parte della condizione umana e forse è il momento di fermarci ed ammettere che non siamo super potenti, ma uomini e donne. E, dico da credente, "fatti di polvere"». Per la prima volta – ha commentato il vescovo diocesano – siamo di fronte ad una situazione

che facciamo fatica a controllare. Certamente quello che vediamo è la conseguenza di atti irresponsabili dell'umanità. È proprio vero che il mondo che abbiamo costruito sia il migliore possibile? Quando allora utilizziamo l'espressione "speriamo che tutto torni come prima", io direi che sarebbe meglio dire "speriamo che tutto sia meglio di prima". E il modo migliore per farlo è quello che sta avvenendo oggi, con il dialogo che diventa motivo di incontro e confronto».

I due hanno puntato il dito anche sulla solidarietà, con parole importanti anche sulla responsabilità durante la pandemia. «Ho visto tanto impegno e solidarietà e c'è stata anche sinergia rispetto al bene. – ha aggiunto il vescovo Spreafico – Poi c'è una parte del mondo che non si assume questa responsabilità e che pensa che tutto quello che sta avvenendo sia frutto di una congiura». Gli ha fatto eco il rabbino Di Segni, medico di professione. «Dovremmo studiare, in futuro, lo scenario dei comportamenti che ci sono stati. Perché non si può sottacere la responsabilità umana. Nei silenzi e nell'incapacità di gestire le emergenze. Ma poi c'è anche l'aspetto bello di chi si è messo al servizio degli altri. Certamente la condizione più terribile è stata quella legata alla solitudine, con persone rimaste sole durante la malattia e morte sole».

È il moderatore del confronto, il professor Alviti, a chiedere se ebraismo e cristianesimo possono offrire un contributo importante alla realizzazione di un mondo migliore.

«Durante la pandemia c'è stato un investimento straordinario dal punto di vista scientifico e tecnologico, con la produzione di vaccini in tempi record. Ecco, molti ricercatori sono ebrei e da sempre gli ebrei contribuiscono al programma scientifico in

tutto il mondo. Ne ricordo uno su tutti, Albert Bruce Sabin, medico polacco di origine ebraica che inventò il vaccino contro la poliomelite. Al di là di questo – ha sottolineato il rabbino Di Segni – la cultura ebraica ha tra le sue priorità il bene delle comunità. Dunque al di là della parte strettamente scientifica, c'è quella educativa e al primo posto c'è la responsabilità di comportarsi bene per costruire una società più giusta. Per noi ci sono principi intoccabili».

«È necessario non perdere le relazioni con gli altri, anche se siamo a distanza – ha aggiunto il vescovo Spreafico – Dobbiamo sempre trovare il modo, affinché i legami non si spezzino. Siamo in una società globale, dove con un tasto si comunica con l'Australia, ma spesso anche in una società tribale, con tutti contro tutti. Abbiamo bisogno degli altri. E da cristiano dico che abbiamo bisogno di Dio». Un'ultima questione, posta dal professor Alviti, sulla necessità o meno di essere amici per dialogare. «Il dialogo tra ebrei e cristiani è un lavoro in continua evoluzione,

anche perché l'agenda dei rapporti è molto articolata. – ha sottolineato il rabbino capo – Al di là della nostra amicizia personale, il fatto che due esponenti di differenti religioni si incontrino è un risultato dei nostri tempi. Il fatto che siamo amici ha costretto il vostro vescovo a sentire le mie continue lamentele. – ha aggiunto con ironia – Certamente la nostra è un'amicizia importante e di cui vado orgoglioso».

Stesse parole, o quasi, per monsignor Spreafico. «L'amicizia tra noi, soprattutto attraverso la Comunità di Sant'Egidio, è una grande cosa. Il dialogo ci aiuta a capire come insieme possiamo cercare di risolvere le difficoltà».

Non a caso, e con il sorriso, i due hanno confidato i loro curiosi appellativi. «Una volta papa Francesco mi ha chiamato vescovo degli ebrei, mentre in un'altra occasione Riccardo Di Segni fu apostrofato come rabbino della Comunità di Sant'Egidio». Il dialogo, l'amicizia, il rispetto reciproco.



BPF, prima Popolare in Italia fra tutte le piccole banche

Superclassifica pubblicata a marzo da “BancaFinanza”



Prima Popolare in Italia tra le piccole banche e ottavo posto in assoluto. Non stiamo dando i numeri, ma evidenziando lo straordinario risultato della Banca Popolare del Frusinate nella speciale classifica pubblicata nel mese di marzo su “BancaFinanza”. La classifica parla chiaro, con la Banca Popolare del Frusinate all'ottavo posto assoluto nella classifica delle piccole Banche, con bilancio individuale

compreso tra 5.200 e 650 milioni di euro. La prima, a titolo di cronaca, è la Dovalue Spa. Nel Lazio, prima fra le piccole, con la Popolare del Cassinate al 19esimo posto, la Banca Popolare del Lazio al 33esimo e la Banca Popolare di Fondi al 77esimo. L'indagine è stata effettuata da Credit Data Research Italia, società di consulenza che vanta venticinque anni di esperienza sul mercato italiano e che guarda in particolare

a finanza agevolata, finanza straordinaria, servizi di accesso al credito, certificazioni ed internazionalizzazione, fino ad arrivare al supporto dedicato a istituti di credito, confidi, associazioni di categoria ed enti terzi.

La classifica di cui parliamo si basa su un'analisi coordinata degli equilibri tra tre principali aree gestionali: solidità, redditività e produttività.

Con un obiettivo dello studio ben preciso e che consiste, com'è sottolineato su "BancaFinanza", nel fornire un quadro pratico di valutazione e raffronto degli istituti di credito italiani, secondo uno schema espositivo semplice ma che intende andare oltre l'aspetto tecnico-contabile, pur necessario per costruire le diverse grandezze-indice ricavabili da un bilancio di una banca (o di un gruppo bancario), al fine di individuare una serie organica e coordinata di indicatori che pongano a confronto grandezze reddituali con quelle patrimoniali, oppure grandezze reddituali con altre anch'esse reddituali o, ancora, grandezze patrimoniali con altre di natura patrimoniale.

Per ciascun aspetto gestionale analizzato si è definito e calcolato un indicatore che fosse, innanzitutto, coerente con l'obiettivo di questo lavoro e, soprattutto, il più significativo possibile poiché sintesi di differenti informazioni e grandezze.

Si sono così costruiti tre principali indici sintetici omogenei fra loro (per approfondimenti si rimanda alle note metodologiche).

Il punto di partenza è quello della solidità che evidenzia varie componenti sintetizzabili nel valore dei mezzi propri e nella qualità dell'esposizione creditizia per la quale vengono in particolare considerati i crediti

deteriorati netti, definiti come incagli più sofferenze lorde al netto delle riserve di copertura.

A seguire, gli indici di redditività in cui si tiene conto, oltre che del rendimento delle attività nette e dell'attivo fruttifero, anche del ritorno sul capitale investito dai soci.

Infine, gli indicatori di produttività che considerano diversi aspetti, dal valore aggiunto rettificato per dipendente al risultato di gestione, dove quest'ultimo fornisce una misura dell'economicità della gestione ordinaria. I tre indicatori sintetici sono stati infine mediati per dare origine ad un indice finale che permetta di offrire un'indicazione globale, pur se sintetica, sulla qualità economica e patrimoniale della banca.

Le valutazioni sono state effettuate all'interno di classi dimensionali definite sulla base del totale attivo (anno 2020) dei bilanci individuali e consolidati presi in esame".

L'analisi è stata condotta utilizzando il Database Internazionale Orbis (Bureau van Dijk – A Moody's Analytics Company) come fonte esclusiva, prendendo a riferimento gli Istituti di Credito e Gruppi individuabili attraverso l'elenco reso disponibile dall'ABI, si è così pervenuti ad individuare un elenco di 384 banche.

È stata quindi svolta l'analisi dei bilanci degli istituti di credito al 31/12/2020 acquisendo i dati economici patrimoniali e finanziari dal database Orbis.

Tutte e nove le superclassifiche di "BancaFinanza" si basano su un indicatore determinato come media aritmetica degli indicatori sintetici ottenuti nelle tre sub-classifiche della solidità, redditività e produttività, determinati in ciascuna classe dimensionale.

BANCHE PICCOLE

 (con bilancio individuale compreso tra 5.200 e 650 milioni di euro)

SUPERCLASSIFICA BANCHE PICCOLE

GRADUATORIA	INDICE	POSIZIONE IN GRADUATORIA			
		SOLID.	REDD.	PROD.	
1	DOVALUE S.P.A.	70,0	3	1	9
2	BCC BRIANZA E LAGHI	64,1	1	120	135
3	BANCA PSA ITALIA SPA	63,9	7	5	1
4	BANCA DEL MEZZOGIORNO - MEDIOCREDITO CENTRALE S.P.A.	59,5	4	11	2
5	BANCA DI SASSARI SPA	57,8	18	4	7
6	BANCA FINANZIARIA INTERNAZIONALE S.P.A.	55,5	106	2	113
7	FARBANCA SPA	55,4	32	58	4
8	BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE	55,2	50	33	5
9	CASSA RURALE ALTA VALSUGANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO.	54,7	46	32	10
10	CREDITO FONDIARIO SPA	54,5	31	3	143
11	BANCA SISTEMA SPA	54,2	159	17	3
12	ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO	54,1	16	130	8
13	BANCA PROFILO SPA	53,8	5	9	78
14	ALETTI & C. BANCA DI INVESTIMENTO MOBILIARE SPA	53,7	2	6	141
15	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO	53,7	144	12	12
16	BANCA PASSADORE & C. SPA	53,6	57	14	24
17	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO	53,6	12	43	18
18	CASSA RURALE DI RENON	53,5	58	150	6
19	BANCA POPOLARE DEL CASSINATE	53,5	20	24	23
20	BANCO FIORENTINO - MUGELLO IMPRUNETA SIGNA - CREDITO COOPERATIVO	53,4	26	42	16
21	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DELL'AGRO PONTINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	53,1	19	37	25
22	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - SOCIETA' COOPERATIVA	52,9	97	41	14
23	CREDITO COOPERATIVO DI CARAVAGGIO ADDA E CREMASCO - CASSA RURALE - SOCIETA' COOPERATIV	52,9	76	97	13
24	BANCA REALE SPA	52,9	22	19	44
25	CASSA LOMBARDA SPA	52,8	34	8	112
26	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI STARANZANO E VILLESSE SC	52,8	10	36	33
27	CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	52,7	9	81	27
28	BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	52,7	41	25	35
29	BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVOSOC.COOP.	52,6	83	59	17
30	BANCA DI BOLOGNA - CREDITO COOPERATIVO	52,5	66	54	22
31	CREDITO COOPERATIVO FRIULI - SOCIETA' COOPERATIVA	52,5	29	44	30
32	BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - SOCIETA' COOPERATIVA	52,4	133	23	19
33	BANCA POPOLARE DEL LAZIO	52,4	73	22	37
34	MEDIOCREDITO TRENINO-ALTO ADIGE SPA	52,3	47	154	11
35	CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO SPA	52,3	95	104	15
36	BANCA EUROMOBILIARE SPA	52,3	6	7	154
37	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PERGOLA E CORINALDO - SOCIETA' COOPERATIVA	52,1	65	29	48
38	CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	52,0	28	115	28
39	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI	52,0	80	30	41
40	BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO	52,0	104	46	26
41	BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO-SOCIETA' COOPERATIVA	51,8	42	98	31
42	BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - SOCIETA' COOPERATIVA	51,8	59	64	38
43	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	51,8	141	13	45
44	CASSA RAIFFEISEN DELLA VALLE ISARCO	51,7	25	103	40
45	BANCA PATRIMONI SELLA & C. SPA	51,6	43	10	155
46	PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	51,5	35	80	51
47	CASSA RURALE VALLAGARINA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	51,5	72	47	53
48	CASSA RURALE ALTOGARDA - ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	51,5	60	95	39
49	BANCA DI PIACENZA SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	51,4	82	49	52
50	BANCA PROGETTO SPA	51,4	154	16	34
51	BVR BANCA BANCHE VENETE RIUNITE CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO PEDEMONTA ROANA E VESTENANOVA	51,4	48	65	60
52	CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	51,3	51	96	46
53	RIVIERA BANCA CREDITO COOPERATIVO DI RIMINI E GRADARA S.C.	51,3	54	73	56

	GRADUATORIA	INDICE	POSIZIONE IN GRADUATORIA		
			SOLID.	REDD	PROD
54	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI	51,3	142	60	21
55	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA	51,3	40	108	49
56	BANCA POPOLARE SANT'ANGELO	51,3	132	18	55
57	BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO	51,3	71	28	95
58	CARIFERMO - CASSA DI RISPARMIO DI FERMO SPA	51,2	100	20	93
59	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE (TARANTO)	51,2	39	35	107
60	BANCA VERONESE CREDITO COOPERATIVO DI CONCAMARISE	51,2	62	40	80
61	ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	51,1	61	89	54
62	BANCA POPOLARE VALCONCA SCARL	51,1	86	31	84
63	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BUSTO GAROLFO E BUGUGGIATE	51,1	94	53	58
64	BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) SOCIETA COOPERATIVA	51,0	105	48	57
65	CASSA RURALE DI BOLZANO	51,0	13	128	69
66	BANCA DEL PIEMONTE	51,0	56	38	109
67	BANCA DI VERONA E VICENZA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	50,9	98	39	74
68	CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	50,9	74	133	36
69	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	50,9	44	119	61
70	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE	50,9	90	72	59
71	BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA SCARL	50,9	68	50	96
72	BANCO DI CREDITO P. AZZOAGLIO SPA	50,9	130	56	43
73	BANCA PER LO SVILUPPO DELL COOPERAZIONE DI CREDITO SPA	50,8	87	55	79
74	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PRATOLA PELIGNA (LAQUILA)	50,8	52	90	75
75	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FANO	50,7	109	52	65
76	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA	50,7	33	129	64
77	BANCA POPOLARE DI FONDI	50,7	156	26	42
78	BANCA DI CREDITO POPOLARE SCRL	50,6	139	27	71
79	CENTROMARCA BANCA CREDITO COOPERATIVO DI TREVISO E VENEZIA	50,6	115	57	66
80	BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO	50,6	36	114	92
81	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PACHINO - SOCIETA COOPERATIVA	50,6	70	70	104
82	CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETA COOPERATIVA	50,5	64	83	99
83	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SANTERAMO IN COLLE (BARI)	50,5	21	77	127
84	VALPOLICELLA BENACO BANCA CREDITO COOPERATIVO (VERONA) SC	50,5	113	68	63
85	CHIANTIBANCA - CREDITO COOPERATIVO	50,5	147	78	29
86	BANCA DI CAMBIANO 1884 SPA	50,5	149	69	32
87	BANCA CASSA DI RISPARMIO DI SAVIGLIANO SPA - BANCA CRS	50,5	108	67	72
88	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CARATE BRIANZA	50,4	89	138	47
89	FRIULOVEST BANCA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA COOPERATIVA	50,4	63	117	83
90	CASSA RAIFFEISEN DI BRUNICO	50,4	23	144	85
91	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT ALBANO STURA	50,3	55	121	89
92	BANCA FINNAT EURAMERICA SPA	50,3	14	91	137
93	CORTINABANCA - CREDITO COOPERATIVO	50,3	38	135	91
94	BANCA ALPI MARITTIME CREDITO COOPERATIVO CARRU	50,3	136	152	20
95	BANCA DI PESARO CREDITO COOPERATIVO	50,3	81	93	100
96	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MILANO - SOCIETA' COOPERATIVA	50,3	79	107	90
97	BANCA DEL VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO - SOC. COOP.	50,3	77	127	73
98	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI SCRL	50,2	11	76	151
99	BANCA PATAVINA CREDITO COOPERATIVO DI SANT'ELENA E PIOVE DI SACCO SOCIETA COOPERATIVA	50,2	124	51	88
100	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE E MONSILE-SOCIETA COOPERATIVA	50,2	88	87	105
101	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA MARCA SCRL	50,2	114	94	68
102	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO SAMMICHELE E MONOPOLI	50,1	53	101	118
103	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CANTU - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	50,1	75	141	70
104	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CASTELLANA GROTTA	50,1	30	111	125
105	BANCA DON RIZZO - CREDITO COOPERATIVO DELLA SICILIA OCCIDENTALE	50,1	69	45	145
106	BANCA DEL VALDARNO CREDITO COOPERATIVO SCRL	50,0	120	84	77
107	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL METAURO	50,0	101	85	108
108	CASSA RAIFFEISEN DI MERANO SCRL	49,9	15	102	150
109	BANCA POPOLARE PUGLIESE	49,9	111	63	114
110	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BUCCINO E DEI COMUNI CILENTANI	49,9	84	86	123
111	BANCA CREMASCA E MANTOVANA - CREDITO COOPERATIVO	49,9	110	92	97

La fortuna premia gli audaci

Concorso del trentennale, iscrizioni entro il 30 aprile

Ultimo mese di tempo per potersi iscrivere al concorso ideato ed organizzato dalla Banca Popolare del Frusinate in occasione delle celebrazioni per il trentennale della sua nascita. "Festeggia con noi" il titolo scelto per l'occasione, puntando il dito su due fattori determinanti: il riconoscimento per la fedeltà alla nostra banca e un'attenzione oramai indispensabile al rispetto dell'ambiente. Ultimi giorni perché è fissato al prossimo 30 aprile il termine ultimo per iscriversi.

Si tratta in pratica di una speciale lotteria riservata esclusivamente ai soci BPF e che mette in palio, insieme a molti premi, anche un'auto elettrica.

Un premio di sostanziale valore economico ma nello stesso tempo un messaggio che Banca Popolare del Frusinate vuole inviare a tutti i soci e alle loro famiglie. Quello cioè di indirizzare ogni nostra azione verso uno sviluppo sempre più sostenibile, oggi l'unica strada percorribile per tutelare il nostro pianeta.

È un anno particolarmente importante, quello in corso, per l'istituto di credito. Festeggiare il trentennale era un passaggio dovuto, oltre che voluto, per sigillare un compleanno attraverso una serie di iniziative e, appunto, un concorso a premi.

Va proprio in questa direzione la lettera del presidente della Banca, Domenico Polselli. «Il 12 luglio di trenta anni fa veniva costituita la Banca Popolare del Frusinate. si legge nella lettera indirizzata ai soci e a firma del presidente Polselli - Un traguardo raggiunto dopo diversi mesi di lavoro per realizzare il

sogno di tante famiglie e di tanti operatori, ossia quello di aprire una Banca diversa, alternativa, che fosse capace di rispondere alle domande e alle crescenti istanze di un territorio in rapida crescita.

Era così nata la nostra Banca che ha poi avviato l'operatività nel giugno del 1992. Una Banca di prossimità e di piccole dimensioni, la nostra, da noi fondata proprio per potere intervenire prontamente, perché l'essere vicini agli imprenditori ed alle famiglie significava, e significa, prendere decisioni rapide e impiegare la raccolta rivolgendola principalmente al sostegno del territorio ed alle imprese che vi operano per continuare a creare ricchezza e lavoro».

Il regolamento completo è a disposizione di tutti sul sito internet della banca e in ogni filiale.

Destinatari sono tutti i soci che possiedono un minimo di cento azioni che al 30 aprile 2022 risultano iscritti al Libro dei Soci.

Primo premio sarà una Fiat La Nuova 500 ad alimentazione elettrica, del valore di 24.000 euro. Per il secondo estratto un buono regalo Amazon del valore di 5.000 euro; per il terzo un buono Amazon da 2.500 euro e dal quarto al quarantesimo estratto un buono Amazon del valore di 500 euro.

La registrazione al concorso dovrà avvenire entro il 30 aprile 2022 sul sito internet della banca, o presso tutte le filiali della stessa BPF, e l'estrazione avverrà, alla presenza di un funzionario della Camera di Commercio, il 29 maggio 2022.

Costo energia, sostegno concreto alle imprese

Bpf mette a disposizione un mutuo chirografario per il caro energetico



Due espressioni che saltano all'occhio nello stesso contesto: "Costo energia" e "Sostegno concreto alle nostre imprese". Banca Popolare del Frusinate scende in campo dopo la nuova stangata energetica. Lo fa a modo suo, facendo prevalere un'azione concreta importante, vera, reale, autentica, in soccorso delle aziende del territorio. Com'è da tradizione da trent'anni a questa parte e in ogni momento in cui ci si è trovati di fronte ad una situazione straordinaria. È stato così in occasione della pandemia ed è così oggi, in un momento storico davvero preoccupante per tutti. Per le imprese e per le famiglie. Da gennaio l'aumento della bolletta dell'elettricità è del 55%, mentre quello del gas del 41,8%. L'impatto di questi maggiori

costi energetici potrebbe anche comportare dolorose decisioni di chiusura produttiva, in particolare fra le piccole e le micro imprese che tra l'altro costituiscono l'ossatura del nostro Paese ed in particolare della provincia di Frosinone.

Con la guerra tra Russia ed Ucraina la situazione potrebbe peggiorare ancora di più, con il rischio di rincari energetici e forniture a singhiozzo, oltre ad un'altalena dei mercati e ad un calo di esportazioni e importazioni che non aiutano di certo il mondo produttivo.

L'impatto sull'economia della guerra in Ucraina preoccupa quindi ancora di più le imprese, dalle quali arrivano appelli alle istituzioni per una risoluzione diplomatica del conflitto non soltanto per evitare assurde morti di innocenti, ma anche per ovviare a delle drammatiche ripercussioni sul mondo produttivo europeo.

La preoccupazione immediata è lo stoccaggio ed il prezzo del gas, anche se su questo fronte il Governo ha già assicurato sufficiente disponibilità per i prossimi mesi ed un nuovo intervento per ridurre i costi in bolletta qualora fosse necessario.

Fare previsioni precise, in questo momento, è impossibile, ma sarebbe molto probabile ora vedere nuovi aumenti come quelli già registrati negli ultimi mesi. E tutto questo sarebbe ancor più doloroso. L'Italia produce infatti il sessanta per cento dell'elettricità



usando il gas e metà di questo arriva dalla Russia, le cui forniture potrebbero ulteriormente abbassarsi. L'intervento di Banca Popolare del Frusinate è di conseguenza quanto mai attuale e necessario per le imprese del territorio. In presenza di una situazione assolutamente eccezionale, che richiede azioni condivise e solidali fra gli attori del territorio, la governance della Banca Popolare del

Frusinate, d'intesa con Unindustria, proprio nella considerazione che la struttura economico-produttiva del territorio provinciale è composta da micro e piccole imprese, ha messo a loro disposizione uno specifico prodotto.

L'istituto interverrà pertanto a sostegno delle imprese attraverso l'erogazione di un mutuo chirografario, a tassi competitivi, per un importo massimo del 200% del costo complessivo sostenuto dall'impresa per la spesa energetica, nei dodici mesi precedenti rispetto alla richiesta e fino ad un massimo di 200.000 euro.

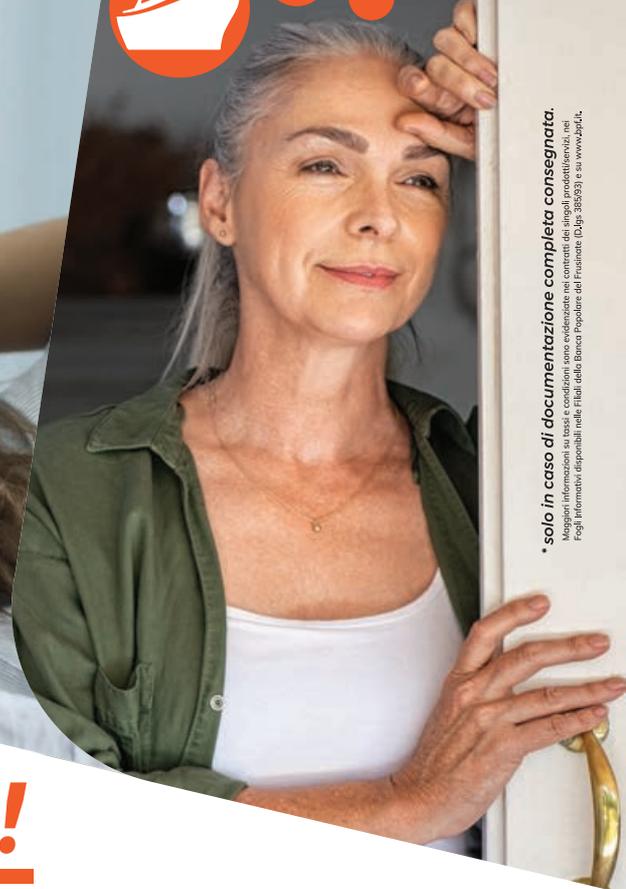
Una particolare attenzione sarà poi data ai soci e clienti della Banca Popolare del Frusinate, ai soci di Unindustria ed a quelle imprese che utilizzano energia da fonti rinnovabili, con l'applicazione di un ulteriore sconto sui tassi di interesse.

Una nuova attenzione al mondo dell'impresa, nella consapevolezza di quanto sia fondamentale, per l'economia del territorio provinciale – e dunque anche per le sue famiglie – che il tessuto produttivo, già provato da una pandemia che ha in parte paralizzato il mercato negli ultimi due anni, regga a queste nuove difficoltà.

Banca Popolare del Frusinate è scesa in campo in maniera concreta e tutte le filiali – sia quelle in provincia di Frosinone che le due presenti nella capitale - sono a disposizione per qualsiasi chiarimento utile ad approfittare dai nuovi strumenti applicati per tutti i soci e clienti dell'istituto di credito, oltre che per quelli di Unindustria.

Un caro energia affrontato con qualche aiuto concreto e spesso risolutivo per il futuro delle aziende e delle famiglie che abitano il nostro territorio.

Cessione del Quinto



Realizzare i desideri è facile!



Rata **fissa**
Fino a **120 mesi**



Tassi in **convenzione**
INPS e **MEF**



Dipendenti **pubblici**,
privati e **pensionati**



Per **qualsiasi**
tua **necessità**



In **sole 48 ore***



Un **consulente** a
tua disposizione
presso **le filiali**



Basta il **cedolino paga**



Anche in presenza di
disguidi finanziari

* solo in caso di documentazione completa consegnata.
Maggiori informazioni su base e condizioni sono evidenziate nei contratti dei singoli prodotti/benzina nel
Pagine Informativi disponibili nelle Filiali della Banca Popolare del Frusinate (0431-302931) e su www.bpf.it.



BANCA POPOLARE[®]
del **FRUSINATE**

trent'anni

www.bpf.it

BUONA
Pasqua



BANCA POPOLARE[®]
del FRUSINATE
trent'anni